

Riflessione del Superiore Generale

Sabato scorso, mentre la guerra imperversa in tante regioni del mondo, qui a Roma sei nostri confratelli più giovani hanno fatto professione perpetua nella Società di Maria di Maria.

Questi giovani provengono dalle unità di Africa, Oceania e Nuova Zelanda. Immagino che alcuni di noi potrebbero comprensibilmente chiedersi: "Bene per loro, ma dove sono i giovani Maristi della nostra regione?" Tuttavia, questi giovani rappresentano tutti noi, poiché siamo tutti uniti in un'unica Società di Maria. L'unità della nostra Società è una delle risposte Mariste più profetiche per il nostro mondo spesso violentemente frammentato.

Come Maristi siamo uniti, soprattutto, nella nostra fede in Gesù Cristo – morto e risorto – il cui corpo spezzato e glorioso è la Chiesa. Siamo anche uniti nel comune impegno a vivere il nostro profondo e bellissimo carisma Marista. Le nostre comunità, in particolare quando sono chiaramente interculturali e intergenerazionali, sono la nostra testimonianza locale dell'unità in Cristo e in Maria.

Il sacramento dell'unità è l'Eucaristia. Che ci troviamo nella comunità marista più a sud in Nuova Zelanda o più a nord in Norvegia, o in qualsiasi altro posto intermedio, esprimiamo e nutriamo la nostra unità quando preghiamo gli uni per gli altri e con gli altri nella celebrazione quotidiana dell'Eucaristia, "un solo corpo in Cristo".

Una delle gemme del nostro Capitolo generale del 2017 è la raccomandazione di "trascorrere un'ora di preghiera personale ogni giorno" (CG2017, 32). Questa è una chiamata rivolta a ogni Marista singolarmente. Tuttavia, dal 2017 alcuni confratelli, in parte ispirati dalla sfida del Capitolo, hanno deciso di riunirsi ogni giorno, spesso al mattino, per un'ora di Adorazione silenziosa davanti al Santissimo Sacramento. Il silenzio e la profondità della dolce presenza del Signore nell'Eucaristia iniziano a permeare le nostre vite e superano ogni falsa dualità tra contemplazione e azione che potrebbe far pensare: "Recito le mie preghiere e poi inizia il vero lavoro". Inoltre, un palpabile senso di fraternità e missione condivisa sembra lentamente unificare tali comunità. Forse c'è poco

che possiamo fare contro le terribili guerre in terre straniere, ma noi Maristi possiamo lavorare per l'unità e la pace dentro e tra noi stessi e intorno a noi, attraverso la nostra preghiera incentrata sull'Eucaristia.

Il nazionalismo aggressivo e il gretto tribalismo, che possono annidarsi anche nei nostri cuori e nelle unità mariste, portano alle guerre. Ricordiamo le nostre missioni in Nuova Caledonia, dove le chiese vengono deliberatamente date alle fiamme dai manifestanti indigeni, profanando l'unità e l'Eucaristia. La nostra iconica e bellissima chiesa di Saint Louis, vicino a Nouméa, è stata recentemente bruciata. Il Provinciale dell'Oceania, Padre Kiade Rayalu, scrive: *Ora molti giovani Kanak chiedono di abbandonare la loro fede cristiana e tornare all'antica religione dei loro antenati, e probabilmente vedremo di nuovo come il tribalismo prenderà il sopravvento. È una situazione così pietosa che voglio chiedere che noi Maristi preghiamo per i leader della Nuova Caledonia e anche per la guida e la protezione dei nostri confratelli e del loro lavoro con la gente del posto.*

Il mese scorso nove persone dei diversi rami della Famiglia Marista, quattro della Società, si sono uniti per un mese di preghiera e studio in Thailandia sul tema del dialogo interreligioso e interculturale. Padre Hermes ("Larry") Sabud, Direttore del Programma, ha riassunto il loro tempo trascorso insieme riflettendo su una profonda conversione del cuore verso la costruzione della pace e il dialogo con "l'Altro". I partecipanti al Workshop hanno iniziato ogni mattina con un'ora di Adorazione davanti al Santissimo Sacramento, oltre a celebrare l'Eucaristia quotidianamente.

Il nostro mondo è irto di divisioni e guerre. La tentazione è quella di ritirarsi in ristretti nazionalismi e tribalismi. La chiamata del Vangelo è quella di essere uniti in Cristo. La nostra chiamata marista è quella all'unità, alla pace e alla riconciliazione. Siamo uniti ai nostri sei confratelli neo-professi che sono Fratelli per tutti noi nella nostra unica Società. Congratulazioni a loro e anche ai loro formatori.

Una santa festa di San Francesco d'Assisi oggi, il Santo che cantava *fratelli tutti* – fraternità.

John Larsen s.m.

